

Il libro

«La carne? Sì,
ma controllata»

Niente facili slogan ambientalisti, piuttosto tanto rigore scientifico e anni di studio. Nel suo nuovo libro *Dead Zone* (Nutrimenti, 2017) Philip Lyubery analizza

la stretta relazione tra allevamenti industriali e disastri ambientali.

In quasi 500 pagine, il direttore di Compassion In World Farming (Ciwf), la maggiore organizzazione internazionale non governativa per la protezione e il benessere degli animali d'allevamento, punta il dito contro il sistema attuale, che assicura carne a basso costo sugli scaffali dei supermercati, a scapito dell'ecosistema del pianeta. Insieme ai cambiamenti climatici e alla distruzione degli habitat naturali, sarebbe questa una delle principali cause di estinzione di molte specie animali nel mondo. Qualche esempio per inquadrare la questione: le colonie di pinguini della costa sudafricana sono minacciate dalla pesca intensiva per la produzione di mangime, mentre l'estendersi delle coltivazioni di olio di palma mette in pericolo gli elefanti di Sumatra.

Intervistato di recente da *Radio Popolare*, Lyubery sottolinea l'urgenza di informarsi: «Ho lavorato in questo settore per venticinque anni e vi assicuro che il solo modo per sapere cosa c'è dietro quello che si mangia è leggere e studiare l'argomento». Un capitolo del libro è dedicato anche al nostro Paese, in particolare alla valle del Po. Niente di bello, però: «Ho camminato a lungo in questa zona e non ho visto un singolo animale pascolare libero nella natura, solo bestie chiuse in allevamenti intensivi». La soluzione: cercare di alimentarsi consapevolmente e, se non si vuole rinunciare alla carne, controllare sempre che provenga da allevamenti all'aperto.

Marzia Nicolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA